

Ambrosino inventa la natura morta pop

Com'è verde quel dipinto: nella serra monumentale dell'Orto botanico la mostra «Un tesoro di luce e foglie»
L'artista napoletano propone la sua visione della flora mediterranea con l'oro che trasforma le piante in icone

LA PITTURA DIVENTA PORTAVOCE DI ECOLOGISMO GIOIOSO CHE RICONOSCE A PALME AGAVI E BAMBÙ IL RUOLO DI PRIMEDONNE
Paola de Ciuceis

L'affascinante patrimonio dell'Orto Botanico di Napoli incontra il giardino incantato di Danilo Ambrosino che, ispirato dalla bellezza della vegetazione mediterranea, ne esalta il vigore in un ciclo di dipinti riuniti in mostra sotto il titolo «Un tesoro di luce e foglie», a cura di Alessandra Pacelli e in esposizione nella serra monumentale da domani (ore 10-18.30). La rassegna dialoga anche con la terza tappa di «Federico II apre le corti con il Fai», proposta dall'Università Federico II di Napoli e dal Fai Fondo Ambiente Italiano sezione Campania, in tandem con la giornata «Benessere in autunno» nell'ambito delle Celebrazioni degli 800 anni dell'ateneo.

Quella di Ambrosino è una reinterpretazione della natura morta

che da spaccato di vita reale diventa motivo di viaggio onirico nella bellezza del mondo vegetale, da sempre portatore di emozioni e memorie ancestrali come suggerito dalle forme degli antichi erbari. Il percorso della mostra è articolato tra le piante custodite nella storica serra che inquadrano un corpus di sette opere inedite di grandi dimensioni, animate dai profili corposi e voluttuosi di palme, cactus, bambù, agavi e filodendri, alcune dipinte ad hoc pensando proprio al patrimonio dell'Orto partenopeo, tra i più importanti d'Italia. Singolare la tecnica pittorica che predilige la fusione di smalti stagiandoli su un fondo in foglia d'oro, con l'effetto di trasformare le piante in seducenti icone. Composizioni a metà strada tra il Pop contemporaneo e quella inclinazione tipicamente rinascimentale per gli ori che richiamano lo sfavillio bizantino di certi nostri luoghi di culto. «Con il gusto del dettaglio esaltato a prendersi la scena - scrive la curatrice nel testo di accompagnamento - C'è il riconoscimento dell'intelligenza delle piante, il loro immutato attraversamento di secoli e geogra-

fie, il sapersi mostrare sempre seducenti, in un racconto poetico che non conosce sazietà. La natura morta cede il passo ai trionfi floreali, la pittura si fa portavoce di ecologismo non più dolente ma gioioso, che riconosce alla pianta il ruolo di primadonna che sa opporre la propria grazia allo sfinimento del mondo».

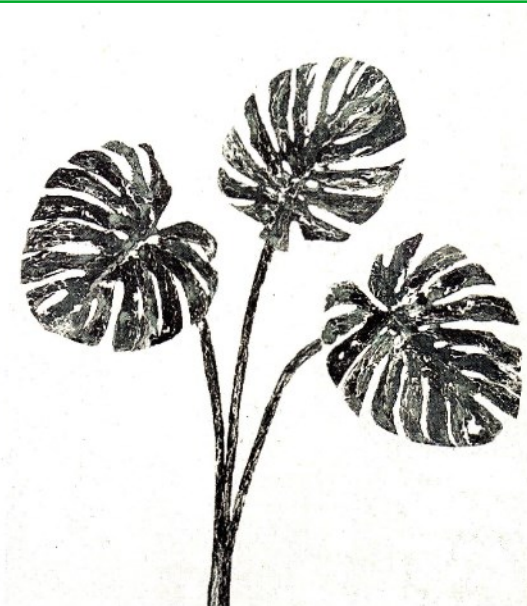
L'artista invece racconta la genesi di questi quadri come una necessità: «Tutto è nato durante il lockdown, quando era impossibile uscire da casa e le mancate passeggiate nel verde mi hanno fatto guardare con occhi diversi le agavi del mio terrazzo. Ho iniziato così a dipingere le piante che avrei voluto vedere, quelle che più amo o che mi venivano in mente come se fossero sogni. Lasciandomi sedurre anche dalla luce di quella primavera così strana, di reclusione ma anche di riscoperta delle piccole cose che ci circondano».

Il progetto artistico è pensato come rassegna itinerante: subito dopo Napoli, la mostra partirà per la Sicilia dove farà tappa all'Orto Botanico di Palermo (dal 4 novembre), altra straordinaria meta tutta da scoprire e raccontare.

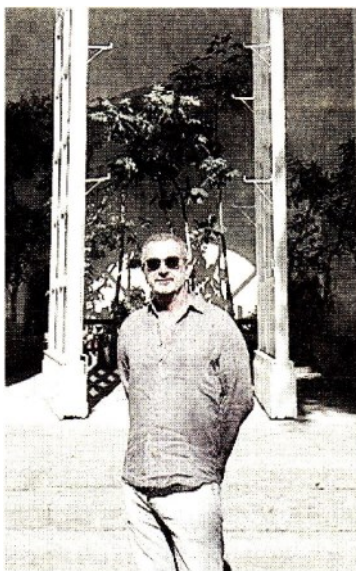
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1620 - T.1619





IN ESPOSIZIONE Tre dipinti di Danilo Ambrosino da domani in mostra all'Orto botanico. Sotto, l'artista nella serra



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1620 - T.1619